



DATI DEL CAMPO		CAMPO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	
IN RELAZIONE CON	TERRITORIO	INDIVIDUAZIONE DEL CAMPO	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fascia costiera e retrocostiera della provincia. 	<p>Le attività di pesca praticate nella fascia costiera costituiscono una porzione assai rilevante del comparto regionale, sia in termini di capacità produttiva sia come impatto occupazionale, diretto e indotto. Le tradizioni antiche che può vantare la pesca di stagno nell'oristanese, da qualche tempo si confrontano con processi endogeni che ne rendono sempre più difficile la pratica per i cali della produzione generati da fattori ambientali, ed esogeni legati alla commercializzazione del prodotto in un mercato sempre più concorrenziale.</p> <p>A questo logotipo della pesca oristanese, si è affiancato in tempi recenti quello marino, sia come oggetto di attività autonoma, sia come pratica alternativa da attuarsi nei periodi di inattività negli stagni. Ancora più recenti sono i primi impianti di acquacoltura e molluschicoltura, sia marini che lagunari.</p> <p>L'importanza del settore, oltrechè nella tradizione, trova fondamento nella diffusività degli effetti economici prodotti e nelle potenzialità di diversificazione e integrazione produttiva che si offrono nell'ambito delle politiche comunitarie volte alla razionalizzazione dei sistemi e dello sforzo di pesca ed alla sostenibilità ambientale delle attività economiche.</p>	
	ORGANISMI	ANALISI DEI PROCESSI	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assessorato Regionale all'Ambiente – Settore Pesca e Acquicoltura ▪ AMP Sinis Mal di Ventre ▪ IMC Oristano ▪ CCIAA di Oristano ▪ Associazioni di categoria ▪ Università di Sassari e Cagliari. 	<p>La pesca quale attività primaria di prelievo delle risorse ittiche ha assunto nella provincia di Oristano, più che altrove, caratteristiche proprie di identificazione e appartenenza sociale oltre che una valenza economica determinante per alcune comunità. Tale sistema, valido sino alla trasformazione agraria ed alla crescita insediativa delle zone retrocostiere del territorio deve fare oggi i conti con problemi derivanti dall'eccessiva pressione antropica esercitata, sia sulle acque interne che marine, dalle attività dell'uomo, produttive e ricreative.</p> <p>Le scelte di assetto del territorio, di assetto idrico, di infrastrutturazione produttiva e rurale pongono prepotentemente la necessità di una pianificazione a lungo termine del settore e integrata, che superi la politica dell'aiuto a tantum ed ex post e miri ad una presa di coscienza della valenza strategica che la risorsa acqua può avere per lo sviluppo socio-economico del territorio.</p> <p>Al dicembre 2002 operavano nel circondario di Oristano 409 imbarcazioni, di queste, 213 risultavano non motorizzate e 191 motorizzate, delle quali solo 5 imbarcazioni superavano le 10 tsl.</p> <p>Gli addetti del settore nel circondario di Oristano (sempre nel 2002) risultavano 711 dei quali 542 operanti in 27 cooperative di pesca. Negli ultimi tre anni (2000-2002) il numero delle cooperative è rimasto pressochè invariato (riduzione dell'1,9%) mentre è diminuito il numero totale degli operatori (di 51 unità) e la flotta ha perso unità di stazza lorda per il 4,2%, decremento derivante principalmente dalla defezione di alcune tra le imbarcazioni di maggiori dimensioni che operano in mare.</p> <p>La pesca lagunare viene svolta nei compendi ittici di Cabras e Mistras (Cabras), Santa Giusta (Santa Giusta), Marceddi e San Giovanni (Terralba), Corru S'Itiri, Corru Mannu e S'Ena Arrubia (Arborea), Is Benas (San Vero Milis).</p> <p>La pesca marittima, sviluppatasi più di recente nell'ambito di comunità di immigrati provenienti dal Meridione d'Italia o da altre marinerie sarde (Bosa), è oggi praticata con sistemi artigianali da circa trecento imbarcazioni che svolgono la propria attività prevalentemente nell'ambito delle tre miglia dalla costa. Le marinerie più importanti in questo caso sono quelle di San Vero Milis, Terralba e Cabras.</p> <p>In generale, in base alle licenze da pesca, si può notare che la maggior parte delle imbarcazioni, l'80% circa, ha ottenuto l'autorizzazione per operare sia in mare</p>	
	SETTORI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambiente ▪ Risorse Idriche ▪ Agroalimentare e Commercio 	
	CAMPI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Zone umide ▪ Aree naturali protette; ▪ Corpi idrici superficiali ▪ Servizi alle imprese 	
NORMATIVA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.M. Ministero dell'Ambiente 12/12/1997 istitutivo dell'AMP Sinis Mal di Ventre, rettificato dal DMA 17 luglio 2003 che ne ha modificato la zonizzazione ed i vincoli. ▪ Circa 80 tra leggi specifiche e provvedimenti inseriti in normative di carattere più generale della Regione Autonoma della Sardegna. ▪ Decreto dell'Assessorato Difesa Ambiente della RAS 17 settembre 1998, n. 2244, istitutivo della zona di tutela biologica nel Golfo di Oristano e D.A.D.A. 2647, contenente la disciplina delle attività di pesca nell'area. ▪ L.R.1/1999: Indennità per la riconversione della pesca a sciabica o 			



<p>strascico per le imbarcazioni sino a 10 tonnellate di stazza lorda</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ L.R.34/1998: Nuove norme di attuazione sul fermo biologico ▪ L.R.19/1998: Disposizioni per l'attuazione degli interventi finanziari dell'Unione Europea in materia di pesca e acquacoltura e disposizioni varie ▪ L.R.14/1998: Finanziamento a favore del settore della pesca del tonno. ▪ L.R.14/1992: Norme in materia di pesca e modifiche alla L.R. 22 luglio 1991, n. 25: "Provvedimenti urgenti a sostegno dell' attività di pesca". ▪ L.R.10/1988: Disposizioni in materia di pesca marittima 	<p>che negli stagni, mentre solo il 7% è specializzata esclusivamente nella pesca in laguna e il 15% in quella di mare.</p> <p>Tale processo di integrazione delle attività marine e lagunari trova la propria ragione nella limitatezza delle giornate operative in laguna, nella dipendenza dalle condizioni meteomarine per la pesca in mare e nella ciclica diminuzione delle produzioni dei compendi ittici, dovuta a sua volta a cause diverse.</p> <p>La produzione complessiva del circondario di Oristano dichiarata dai pescatori nel 2002 ammonta a 2.400 tonnellate, costituite in larga prevalenza da molluschi, per un valore totale di 5,5 milioni di euro, 10.150 euro annui pro capite. In questo caso le dichiarazioni, obbligatoriamente rilasciate all'Ufficio Circondariale Marittimo di Oristano da tutte le imbarcazioni iscritte, non sono soggette ad alcun tipo di riscontro oggettivo, essendo lasciata ai pescatori la responsabilità di denunciare il pescato e mancando totalmente i controlli.</p> <p>In ogni caso, esistono dati sulle produzioni dei principali compendi ittici: lo Stagno di Is Benas ha prodotto nel primo semestre del 2002 quasi tre tonnellate di pesce pregiato con una resa di 23,5 Kg per ettaro, Santa Giusta (periodo 2000 – 2001) 47 tonn. con una resa di 56,1, Corru S'Ittiri avrebbe una resa di ben 400 Kg/ha nel 2002, Corru Mannu (2002) 8,9 tonn., Marceddi avrebbe una resa di 140 Kg/ha nel 2002, Cabras ha prodotto 300 tonn. nel 2000, mentre per gli altri compendi non si hanno dati certi.</p> <p>I dati disponibili evidenziano una caratteristica strutturale della pesca in provincia, sia per quanto riguarda la flotta di modeste dimensioni medie e sia per quanto riguarda la promiscuità d'uso delle imbarcazioni ed il numero e la concentrazione degli operatori. Il processo di breve termine manifesta il consolidarsi di queste caratteristiche strutturali, con il decremento delle imbarcazioni di maggiori dimensioni ed un'inversione di tendenza nel numero degli operatori.</p> <p>Bisogna anche considerare, per un'analisi completa del settore, la recente nascita di alcuni impianti di maricoltura e acquacoltura intensivi, le collaborazioni avviate tra le università sarde e gli operatori del settore e, più in generale, le iniziative intraprese nell'ottica della razionalizzazione dei sistemi di pesca (soprattutto per quanto riguarda la componente marina del settore) e la gestione integrata delle risorse (mare e stagni).</p>
<p>PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ POR Sardegna 2000-2006 – Misure 4.7 – 4.8 Pesca. ▪ Determinazione n 2359/ VI del 07/10/2003: ammessi progetti per un ammontare complessivo di 920 mila euro a 4 cooperative e un consorzio per l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico. ▪ L'AMP del Sinis Mal di Ventre ha ottenuto di recente finanziamenti dal Ministero dell'Ambiente per 660 mila euro, finalizzati alla riduzione dello sforzo di pesca attraverso la promozione della pescaturismo e alla diffusione di motori fuoribordo a basso impatto ambientale ▪ Progetto esecutivo del Porticciolo di Torre Grande che attende da anni di essere ultimato con il raddoppio dei posti barca e la separazione della 	<p style="text-align: center;">PROBLEMATICHE</p> <p>I processi problematici del campo in questione sono rappresentativi di fenomeni che solo in parte originano all'interno delle aree e delle attività produttive descritte.</p> <p>In particolare, lo <i>status</i> e la produttività dell'ambiente nel quale la pesca viene esercitata vengono influenzati dalle scelte strategiche, ad esempio in ordine alla gestione delle risorse idriche (gli apporti di acqua dolce agli stagni costieri e al Golfo di Oristano sono ormai esigui a seguito delle opere di regimazione e di destinazione della risorsa all'agricoltura) o alla localizzazione delle principali attività agricole e industriali.</p> <p>Da tali scelte derivano periodici fenomeni degenerativi, soprattutto degli ecosistemi lacuali (eutrofizzazione e moria di pesci, l'ultima delle quali si è verificata nel 1999, producendo enormi danni).</p> <p>A ciò si aggiungano problemi contingenti ma tutt'altro che sporadici quali la presenza di grandi quantità di uccelli predatori (cormorani) che decimano gli stock di pesce nelle acque interne.</p> <p>Tutti fenomeni per i quali si dimostra del tutto insufficiente l'intervento regionale <i>ex post</i> ormai, vista la frequenza di tali fenomeni, istituzionalizzato, di sovvenzioni straordinarie (per le morie).</p>



<p>banchina per la pesca da quella per il diporto.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano Regionale dei Porti ▪ 	<p>Le caratteristiche della flotta determinano, inoltre, soprattutto nelle stagioni primaverile ed estiva, una elevata concentrazione dello sforzo nelle aree sotto costa: più in particolare, secondo recenti studi, una fetta consistente degli operatori individua le aree di pesca all'interno del Golfo, più riparato dalla variabilità delle condizioni meteomarine e meglio raggiungibile rispetto al mare aperto. Il che ha praticamente costretto la Regione ad istituire una zona di tutela biologica per regolamentare lo sforzo di pesca nell'area.</p> <p>La somma di questi fattori comporta una notevole pressione antropica sugli ecosistemi produttivi, la cui entità e grado di pericolosità è stata oggetto sinora di studi parziali e di settore.</p> <p>Le iniziative portate avanti soprattutto nell'area del Sinis, dove maggiore risulta il peso economico e sociale della pesca e dove hanno sede l'AMP del Sinis Mal di Ventre e il Centro Marino Internazionale, e dalla marineria di Su Pallosu, rappresentano un passo avanti verso una gestione più razionale ed economicamente vantaggiosa delle risorse ma le conoscenze e l'esperienza maturata in questo campo e le <i>buone pratiche</i> stentano a divenire parte di un sistema complessivo provinciale che integri tutte le aree che agli stagni e al mare hanno legato e legano le proprie strutture economiche e sociali.</p>
CASI DI RIFERIMENTO	
FONTI DOCUMENTALI	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ CIRSPE ▪ RAS e in particolare Assessorato della Difesa dell'Ambiente – Servizio Pesca, Stagni, Acquacoltura ▪ INEA ▪ Ministero per le Politiche Agricole – Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura. ▪ Indagine sullo stato di attuazione degli interventi di acquacoltura in Sardegna (Beltrami). ▪ Elaborazione del piano di recupero ambientale e di rilancio produttivo dello Stagno di Cabras - relazione in merito a: Recupero ed analisi dei dati e delle conoscenze disponibili di tipo ittico ▪ 	
ANALISI SWOT	
FORZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Antica e importante tradizione locale nella pesca lagunare e riconoscibilità acquisita dell'area come specializzata nel settore della pesca ▪ Presenza di centri di ricerca e studio di livello nazionale e internazionale ▪ Diffusione della cooperazione e dell'associazionismo. ▪ Ambiente marino favorevole ▪ Forti possibilità di diversificazione delle attività legate alla pesca ▪ Domanda costante di prodotto
DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concentrazione dello sforzo di pesca nel Golfo di Oristano e nell'immediato sottocosta; ▪ Debolezza strutturale dell'intero comparto (flotta, porti, strutture per la commercializzazione) ▪ Sistema produttivo non integrato ▪ Assenza di certificazioni di prodotto ▪ Larga prevalenza di attività primarie a basso valore aggiunto ▪ Produzioni non costanti in quanto eccessivamente influenzate da esternalità ▪ Degenerazione ambientale delle aree stagnali interessate dalla pesca
MINACCE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forti cali di produzione non prevedibili ▪ Perdita di identità territoriale e di competitività del prodotto ▪ Forte concorrenzialità di altri prodotti più economici
OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione integrata e manageriale delle risorse; ▪ Attivazione di processi di filiera e diversificazione delle attività produttive; ▪ Certificazione dei prodotti
LINEE GUIDA	
<p>OBIETTIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppare le attività della filiera della pesca e della acquacoltura; ▪ Valutare la sostenibilità delle attività di pesca <p>IPOTESI DI INTERVENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisporre uno studio per una valutazione scientifica e sistematica dello stato del mare e degli stagni e valutazione della potenzialità delle produzioni ittiche per favorire lo sfruttamento sostenibile ed equilibrato delle risorse; ▪ Favorire lo sviluppo delle attività di filiera e di trasformazione dei prodotti; 	



- Sviluppare un sistema di infrastrutture al servizio della pesca e del turismo nautico;
- Promuovere l'Ufficio Circondariale Marittimo di Oristano a Capitaneria di Porto.
- Promuovere la gestione manageriale delle imprese di pesca e la definizione di linee di marketing dei prodotti;
- Promuovere la gestione integrata delle aree umide